

BRUNO MASSA

EDITORIALE

## QUARANTESIMO VOLUME DE IL NATURALISTA SICILIANO

*«La conoscenza naturalistica deve diventare in Sicilia anche e soprattutto coscienza naturalistica, prima che la speculazione completi la sua devastazione. Se alla formazione di questa coscienza “Il Naturalista Siciliano” darà un contributo, c’è davvero da augurargli vita lunga ed operosa».*

Queste erano le parole con cui Marcello CARAPEZZA nel 1977 concludeva la presentazione della ricostituzione della Società Siciliana di Scienze Naturali e della nuova serie de Il Naturalista Siciliano. Infatti, pochi mesi prima un gruppo di appassionati naturalisti si era riunito presso un notaio palermitano per ricostituire la Società Siciliana di Scienze Naturali (SSSN) e alla fine del 1977 veniva pubblicato il n° 1 della quarta serie dell’organo della SSSN.

Quarta serie in quanto Il Naturalista Siciliano era nato ben 135 anni fa, nel 1881, per desiderio e volontà dell’entomologo Enrico Ragusa. Le vicende di questa rivista sono state esaurientemente ripercorse da Marcello ROMANO nel 2004 ([http://www.sssn.it/PDF/RomanoStoriaSSSN\\_823-860.pdf](http://www.sssn.it/PDF/RomanoStoriaSSSN_823-860.pdf)), ma vale la pena ricordare che della prima serie furono pubblicati 14 volumi (1881-1895), della seconda (denominata “nuova serie”) 15 volumi (1896-1932, con varie interruzioni), della terza solo 3 (1946-1948). Non c’è dubbio che 40 volumi pubblicati tra il 1977 e il 2016 sono un primato anche per Il Naturalista Siciliano, che quindi ad oggi consta di un totale di 72 volumi in 135 anni, 32 nelle prime tre, 40 nella quarta serie.

Quaranta volumi meritano di essere celebrati. Vorrei cominciare da qualche statistica: i primi 39, ripartiti in 93 fascicoli, occupano uno spazio

lineare di 120 cm e consistono in quasi 17.000 pagine, con una media di circa 420 pagine per anno (Fig. 1). L'elevato numero di pagine di alcuni anni è dovuto alla pubblicazione dei supplementi o numeri speciali. Nel 1983 sono stati stampati gli Atti del 16° Congresso nazionale della Società Italiana di Biologia marina, nel 1985 il primo Atlante degli Uccelli di Sicilia, nel 1988 gli Atti del 4° Convegno italiano di Ornitologia, nel 1993 uno studio monografico sugli ambienti umidi siciliani e il secondo Atlante degli Uccelli di Sicilia, nel 1995 un grosso volume sugli Artropodi delle isole del Canale di Sicilia, nel 1997 un numero monografico di A. Carapezza sugli Heteroptera di Tunisia e un volume su Agricoltura integrata e Conservazione delle risorse naturali, nel 1999 gli Atti del Convegno "Fish visual census in marine protected areas" tenutosi a Ustica nel 1997, nel 2001 un volume monografico sulle Riserve Naturali Siciliane gestite da Legambiente, nel 2004 un volume dedicato ai Parchi e Riserve Naturali ed un secondo ai beni naturalistici (collezioni e musei) della Sicilia, nel 2011 gli Atti del Convegno internazionale sulla *Calendula* di Trapani, e nel 2013 gli Atti del 13° International Symposium on Ostracods. Molte pagine sono state dedicate ad eventi particolari, come ad esempio nel 2009 per l'anniversario darwiniano (duecento anni dalla nascita, centocinquanta dalla pubblicazione di *Origin of species*), nel 2010 per il countdown della biodiversità e nel 2012 quasi 400 pagine dedicate alla dimenticata naturalista francese naturalizzata in Sicilia, la pioniera Jeannette Villepreux Power.

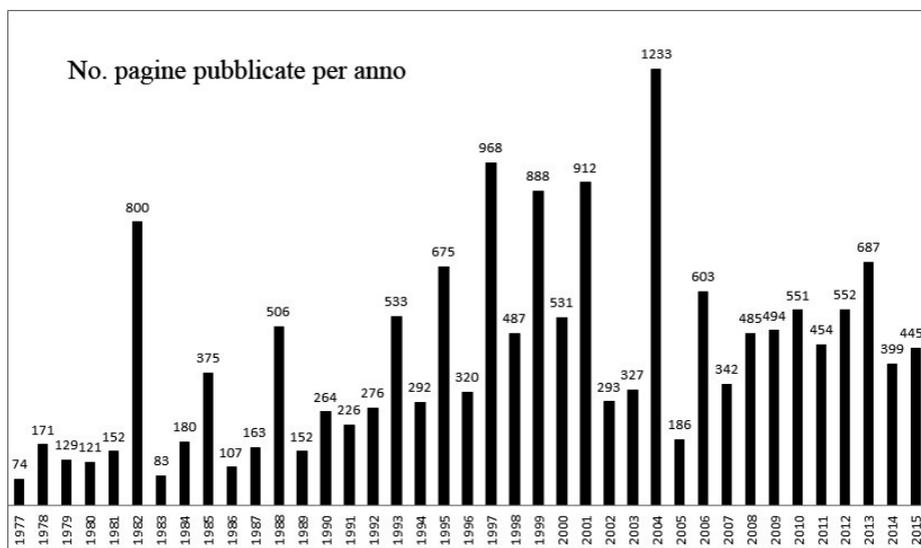


Fig. 1 — Numero di pagine pubblicate ne Il Naturalista Siciliano tra il 1977 ed il 2015.

Gli Autori dei contributi pubblicati in questi anni sono soprattutto italiani, ma anche qualche autore straniero ha contribuito alla crescita della rivista, sia su temi che riguardano la Sicilia sia le regioni vicine. Il *Naturalista Siciliano*, inizialmente dedicato ai soli aspetti naturalistici della Sicilia e regioni circostanti, dal 1993 ha ampliato a tutto il Mediterraneo l'area geografica d'interesse. A partire da quella data infatti sono stati pubblicati contributi oltre che sulla Sicilia, anche su altre aree mediterranee, Nord Africa, Medio Oriente, Balcani etc. La rivista è stata aperta sia ai soci sia ai non soci della Società Siciliana di Scienze Naturali; molti naturalisti amatori e accademici di diverse Università italiane hanno pubblicato contributi considerevoli su fauna, flora e geologia e quasi ogni fascicolo ha ospitato articoli di almeno due discipline (ad es. flora e fauna). Dal 2004 gli articoli pubblicati sono stati caricati sulla pagina web della SSSN (<http://www.sssn.it/>) e sono disponibili per tutti online.

Il *Naturalista Siciliano* non è una rivista ISI (Institute for Scientific Information); l'ISI è gestito dalla società Thomson Reuters, nata nel 2008 dalla fusione della Thomson e della Reuters, attualmente una delle più importanti società nel campo dell'informazione economico-finanziaria, con sede a New York. Secondo il processo di selezione delle riviste ISI-Thomson Reuters, lo standard base consiste nei seguenti punti: a) puntualità di pubblicazione; b) diffuso uso della lingua inglese; c) applicazione di un processo di revisione tra pari (peer review). Per la valutazione della possibile copertura di una rivista, la Thomson Reuters deve ricevere un minimo di tre edizioni consecutive man mano che vengono pubblicate. Dall'andamento delle citazioni sia della rivista sia dei singoli articoli su riviste internazionali dipende l'accesso all'Impact Factor (fattore d'impatto), termine entrato a far parte del linguaggio della letteratura scientifica da qualche decennio, indice che misura il numero medio di citazioni ricevute in un anno da articoli pubblicati in una rivista scientifica nei due anni precedenti. L'indice IF si ottiene dividendo le citazioni degli articoli recenti per il numero di articoli pubblicati nei due anni precedenti, è pubblicato a cadenza annuale nel Journal Citation Reports (JCR) e viene calcolato per migliaia di riviste scientifiche inserite nelle banche dati di Thomson Reuters. Il principio su cui si basa l'IF è che il numero di volte in cui i lavori pubblicati su una rivista scientifica ricorrono all'interno di altre riviste scientifiche rappresenta un indicatore di quanto la rivista stessa contribuisce al processo scientifico.

Ho voluto fare questa premessa per spiegare meglio perché il *Naturalista Siciliano* non ha mai iniziato il processo di riconoscimento ISI. Infatti pubblica soprattutto in italiano; da alcuni anni diversi articoli sono stati pubblicati in inglese, ma la maggioranza è in italiano perché lo scopo primario della rivista è quello di diffondere la conoscenza e fare incrementare la coscienza

naturalistica a livello locale. Per il resto Il Naturalista Siciliano rientra negli standard richiesti per le riviste internazionali, ha un'incredibile e rara puntualità di pubblicazione per una rivista considerata locale (almeno 2 fascicoli sono distribuiti per posta ogni anno solare e inseriti in rete nel sito della SSSN) e tutti gli articoli sono sottoposti al parere di referee (peer review), dopo essere stati scritti secondo il cosiddetto modello IMRED (Introduction, Methods, REsults, Discussion), che garantisce un livello dignitoso e fa rientrare la rivista tra quelle a carattere scientifico (cfr. BATTISTI *et al.*, 2010).

Per avere comunque un'idea di quale può essere l'impatto scientifico effettivo della nostra rivista, basta cliccare su Google Scholar "Il Naturalista Siciliano" oppure "Naturalista sicil." (abbreviazione ufficiale secondo la World List of Scientific Periodicals) e compaiono rispettivamente 15.300 e 13.500 risultati. In molti casi si potrà osservare che sono citazioni obbligate perché si tratta di primi casi di rinvenimento di una specie o più recentemente primi accertamenti di specie aliene in un determinato territorio.

La Storia Naturale e gli studi di carattere naturalistico rientrano nell'osservazione e descrizione del mondo naturale, degli organismi che lo compongono, delle loro reciproche relazioni e dei rapporti con l'ambiente naturale; cento anni fa, nel primo fascicolo del *Bulletin of the Scripps Institute of Biological Research* dell'Università della California, JORDAN (1916) definiva le scienze naturali: «*at once the beginning and the end of biological study*» (= allo stesso tempo l'inizio e la fine di uno studio biologico). La conoscenza degli organismi nei loro diversi aspetti, come sono, dove vivono, cosa mangiano, perché conducono una certa vita, quanto vivono, che rapporti hanno con altri organismi e con l'ambiente in cui vivono sono tutti aspetti fondamentali della scienza, ma anche della società (TEWKSBURY *et al.*, 2014). Infatti la salute umana dipende dalla nostra conoscenza delle relazioni tra uomo e altri organismi (si stima che il 75% delle infezioni batteriche o virali che interessano l'uomo sono associate in un certo momento del loro ciclo vitale ad altri organismi); l'agricoltura e la zootecnia richiedono un'accurata comprensione delle esigenze delle specie coltivate o allevate e delle interazioni con altri organismi, la conoscenza della fenologia, degli impollinatori, degli erbivori, delle piante infestanti, dei patogeni, dei parassiti e del loro controllo derivano da conoscenze di base della loro storia naturale. Ma anche la conservazione delle foreste e della natura più in generale dipende dalla capacità di applicare le conoscenze naturalistiche, in particolare la conoscenza del rapporto tra diversi organismi, spesso appartenenti a regni diversi (si veda ad esempio il rapporto simbiotico piante-funghi o batteri azotofissatori-leguminose).

Di conseguenza la diffusione della conoscenza della storia naturale è un servizio impagabile per la società, soprattutto oggi in cui la capacità attuale

dell'uomo di alterare gli ecosistemi della Terra ha reso sempre più necessarie indagini approfondite di tipo ecologico per tentare di fare previsioni future; la conoscenza dei sistemi naturali e del loro funzionamento è fondamentale ancora di più se l'uomo agisce direttamente o indirettamente su di essi. E da questo punto di vista, anche gli studi tassonomici e sistematici assumono un ruolo davvero di primaria importanza sia per le scienze di base sia per quelle applicate. Un esempio per tutti: il riconoscimento delle cosiddette specie sorelle, specie morfologicamente quasi identiche ma biologicamente diverse, ha implicazioni pratiche quando esse vengono usate per la lotta biologica; sbagliare l'identificazione della specie da utilizzare vanifica il risultato (cfr. MASNER, 1975). *Nescientia neecat*, l'ignoranza uccide!

Nonostante questo, la situazione italiana non è delle più rosee. Recentemente ANDREONE *et al.* (2014) hanno messo in luce l'allarmante situazione dei musei di storia naturale, dovuta alla progressiva perdita di rilevanza scientifica, alla diminuzione costante di investimenti economici ed alla scarsità di personale ad essi assegnato. I musei italiani di storia naturale hanno un patrimonio ricchissimo, frutto di raccolte ed esplorazioni storiche in tutto il mondo, sono costituiti da collezioni scientifiche che hanno la necessità di cure e di una continua conservazione. La maggioranza dei finanziamenti museali va però indirizzata a mostre ed eventi didattici, poco o nulla alla conservazione delle collezioni. Nel contesto nazionale è noto comunque che i musei di carattere scientifico sono da sempre considerati meno importanti di quelli artistici, archeologici, umanistici in generale. Ancora più preoccupante è la situazione siciliana, dove l'unico museo di storia naturale che la Regione Siciliana ha istituito non ha dato in passato le garanzie di conservazione attese (cfr. MASSA *et al.*, 2007) e voci insistenti considerano ineluttabile un suo declassamento. È il caso di ricordare che proprio questo grande museo siciliano, situato in uno splendido edificio ottocentesco a Terrasini (Palermo), è nato per la perseveranza e tenacia di Vittorio Emanuele Orlando, figura storica della Società Siciliana di Scienze Naturali, e di un gruppo di naturalisti che hanno voluto onorare ad ogni costo lo statuto della SSSN, che prevedeva proprio la costituzione di un museo di storia naturale in Sicilia.

Le 17 mila pagine pubblicate in questi anni hanno indubbiamente avuto un ruolo nell'incremento della coscienza naturalistica, ma certamente questo non è stato sufficiente per fermare un degrado ambientale che va avanti da un cinquantennio e oltre. Tuttavia, si può senz'altro asserire che Il Naturalista Siciliano ha avuto una lunga e operosa vita proprio perché ha contribuito alla formazione di una coscienza naturalistica. Questo è il compito che dovrà continuare ad avere in futuro, e chiudo con le parole augurali di Marcello Carapezza: c'è davvero da augurargli ancora una vita lunga ed operosa.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDREONE F., BARTOLOZZI L., BOANO G., BOERO F., BOLOGNA M.A., BON M., BRESSI N., CAPULA M., CASALE A., CASIRAGHI M., CHIOZZI G., DELFINO M., DORIA G., DURANTE A., FERRARI M., GIPPOLITI S., LANZINGER M., LATELLA L., MAIO N., MARANGONI C., MAZZOTTI S., MINELLI A., MUSCIO G., NICOLOSI P., PIEVANI T., RAZZETTI E., SABELLA G., VALLE M., VOMERO V. & ZILLI A., 2014. Italian natural history museums on the verge of collapse? *Zookeys*, 456: 139-146.
- BATTISTI C., BRUNELLI M., BULGARINI F., CECERE J.G. & FRATICELLI F., 2010. L'impatto di una rivista senza "impatto": il caso di *Alula*. *Alula*, 17(1-2): 3-12.
- CARAPEZZA M., 1977. Presentazione. *Naturalista sicil.*, 1: 1-3.
- JORDAN D.S., 1916. Plea for old-fashioned natural history. *Bull. Scripps Inst. biol. Res.*, 1: 3-6.
- MASNER L., 1975. Two new sibling species of *Gryon* Haliday (Hymenoptera, Scelionidae), egg parasites of blood-sucking Reduviidae (Heteroptera). *Bull. ent. Res.*, 65: 209-213.
- MASSA B., ORLANDO V.E. & ZANNA G., 2007. Libro bianco sul Museo di Storia Naturale di Terrasini. *Luxograph*, Palermo, 118 pp.
- ROMANO M., 2004. Cenni storici sulla Società Siciliana di Scienze Naturali e su "Il Naturalista Siciliano". *Naturalista sicil.*, 28: 823-859.
- TEWKSBURY J.J., ANDERSON J.G.T., BAKKER J.D., BILLO T.J., DUNWIDDIE P.W., GROOM M.J., HAMPTON S.E., HERMAN S.G., LEVEY D.J., MACHNICKI N.J., MARTINEZ DEL RIO C., POWER M.E., ROWELL K., SALOMON A.K., STACEY L., TROMBULAK S.C. & WHEELER T.A., 2014. Natural History's Place in Science and Society. *BioScience*, 20 (10): 1-11.

*Indirizzo dell'Autore* – B. MASSA, Dipartimento di Scienze agrarie e forestali, Viale delle Scienze, Ed. 4A – 90128 Palermo (I); bruno.massa@unipa.it